I. R. Teatro alla Scala

AGAMENNONE

TRAGEDIA LIRICA

Giacomo Treves

AGAMENNONE

TRAGEDIA LIRICA IN QUATTRO PARTI

DI

DOMENICO PERRONE

DA RAPPRESENTARSI

Nell' Imp. Regio Teatro alla Scala

L' AUTUNNO 1847.



MILANO

TIPOGRAFIA VALENTINI E C.

C. de' Borromei, n. 2848.

RISPETTABILE PUBBLICO,

Generalmente è conosciuta la tragedia dell'immortale Alfieri, Agamennone. — Per adattarla alla musica e renderla in parte più spettacolosa, dovetti prendermi non poche licenze; e, se tale mio primo lavoro otterrà generoso compatimento da questo Pubblico benigno, dal quale m' è concesso implorare indulgenza, sarà per me non lieve incoraggiamento onde farmi ardito a scrivere men difettoso il secondo, per meritarmi in altra occasione sempre più la valida sua stima e benevolenza.

L' Autore.

PERSONAGGI	ATTORI
Agamennone, re d' Argo	MUSICH EUGENIO
Clitennestra, sua moglie, e madre di	GRUITZ CARLOTTA
Elettra, sorella di	FETÒ BIANCA
Oreste	N. N.
Egisto, amante di Clitennestra	CORSI GIOVANNI
Echilio, precettore d'Oreste, e confidente d' Agamennone	DERIVIS PROSP.
Sciro, scudiero d' Agamennone	SOLDI GIULIO
Elo, confidente d' Egisto	MARCONI NAPOL.

Cori e Comparse
Ancelle - Cortigiani - Guardie reali - Scudieri
Guerrieri - Soldati
Argivi - Schiavi - Partigiani e Bande.

L' azione ha luogo in Argo città della Grecia e suoi dintorni.

Musica del Maestro sig. GIACOMO TREVES.

Il virgolato si ommette.

Le scene sono inventate e dipinte dal sig. CARLO FONTANA.

Maestro al Cembalo: Sig. *Panizza Giacomo.*

Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza: Sig. *Bajetti Gio.*

Primo Violino, Capo e Direttore d' orchestra: Sig. *Cavallini Eug.*

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Cavallini
Signor *Ferrara Bernardo.*

Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori *Buccinelli Giacomo* — *Rossi Giuseppe.*

Primo Violino per i Balli: Signor *Montanari Gaetano.*

Altro primo Violino in sostituz. al sig. Montanari: sig. *Somaschi R.*

Primo Violoncello al Cembalo: Sig. *Merighi Vincenzo.*

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. *Truffi Isidoro.*

Primo Contrabbasso al Cembalo: Sig. *Luigi Rossi.*

Altro primo Contrab. in sostituz. al sig. Rossi, sig. *Manzoni G.*

Prime Viole: Signori *Tassistro Pietro* e *Maino Carlo.*

Primi Clarinetti
Per l' Opera: Sig. *Cavallini Ernesto* - pel Ballo: Sig. *Piana Giu.*

Primi Oboe a perfetta vicenda: Sig. *Yvon Carlo* — *Daelli Gio.*

Primi Flauti
Per l'Opera: Sig. *Raboni Giu.* - pel Ballo: Sig. *Marcora Filippo*

Primo Fagotto: Sig. *Cantù Antonio*

Primi Corni da caccia

Sig. *Martini Evergete.* Sig. *Languiller Marco.*

Prima tromba: Sig. *Araldi Giuseppe*

Arpa: Sig.a *Rigamonti Virginia.*

Maestro Istruttore dei Cori
Signor *Cattaneo Antonio.*

Editore della Musica
sig. *Giovanni Ricordi.*

Suggeritore: Sig. *Giuseppe Grolli.*

Vestiarista Proprietario: Sig. *Pietro Rovaglia* e *Comp.*

Guardarobiere sig. *Antonio Bariola.*

Capo Sarto Direttore: sig. *Antonio Felisi*

Berrettonaro: Signor *Zamperoni Luigi*

Fiorista e Piumista: Signora *Giuseppa Robba.*

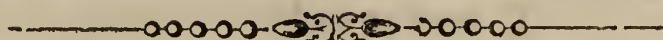
Attrezzista Proprietario: sig. *Croce Gaetano*

Inventore e direttore del Macchinismo sig. *Ronchi Giuseppe.*

Parrucchiere: Signor *Venegoni Eugenio.*

Direttore dell' illuminazione: Sig. *Caregnani Giovanni.*

PARTE PRIMA



SCENA PRIMA.

Gran sala nella reggia d'Argo con veduta dei giardini reali in fondo. Porte laterali.

CORTIGIANI E SCUDIERI.

Voce infausta per Argo si sciolse
Che nel Bosforo orribil bufera
Il naviglio d' Atride sconvolse;
Che fra i vortici immerso restò.
Disperata la vindice schiera
Combattè col furore dell' onda,
Ed invano remota la sponda
Con bramosa pupilla cercò.
Non s' avveri la trista loquela!
E vittrice di Troja superba
Sana al lito ritorni la vela,
Tornin salvi i fratelli guerrier,
All' onor cui la patria lo serba
Re de' regi l' Atride ritorni:
O di sangue terribili giorni
Ogni greco s' aspetti veder. (part. dal fondo)

SCENA II.

EGISTO s' inoltra dalla porta a destra siccome assorto in profondo pensiero. ELO sopraggiunge dai giardini con precauzione ed ansietà.

Elo Signor!...
Egi. Che brami?...
Elo Udii narrar che Atride
Nel procelloso Bosforo periva!...

EGI. Folle! oggi in Argo ei riede;
Riede, e superbo vincitor di Troja!
ELO Fia vero!...
EGI. T' assicura!...
Sulla gran torre ascendi:
E, se un vascello in alto mar tu scopri,
Tosto l'avviso apporta. (al cenno d'Egi. Elo parte)
Or saran paghi alfine,
Padre, i tuoi voti!... il giuro: (stend. la destra come
Sì: all'ombra tuo lo giuro: in atto di giuramento)
Che inulto non andrai...
Io nasceva al delitto!...
E' invitto il cor — per codardia non langue!...
Sconti col sangue l'empio rege il sangue.
Sorse già dall'arsa pira
Il tradito genitore!
Favellò parole d'ira,
A furor m'accese il core;
E vendetta, morte, regno
Cupo il cor mi ragionò...
Or si compia il gran disegno
Che la mente vagheggiò.
Non fallirmi, o colpo ardito,
D' Argo il rege omai sarò.
Alto scempio, o cor piagato,
Già s'appresta per l'indegno!
Dallo sguardo, dal mio sdegno
Involarsi non potrà.
Questo dì per me segnato
Fu dal Nume alla vendetta;
Fra la polvere negletta
Teco ancor la stirpe andrà! (parte)

SCENA III.

CLITENNESTRA s'inoltra dalla destra:
indi ELETTRA dal fondo nella massima agitazione.

CLI. Egisto!... ove s'aggira?...
Invan cercarlo attento. —

ELE. Madre!... avvi alcun che afferma
Che fur le navi nostre
Da impetüoso turbine
Fin nel Bosforo spinte!...
Che il genitor periva!...
CLI. Vane lusinghe son le grida sparse.
ELE. Non è vero?...
CLI. Pur troppo!...
ELE. (Oh ciel! che intesi!...) in tal guisa favelli? co lp
Ben diversa or tu sei da qual tu fosti!...
CLI. Avvi ragione. - Ei trucidò mia figlia!... (per part.)
ELE. Deh! m' odi. - Oggi, se il Nume
Ti chiedesse il mio sangue in olocausto
Per sottrarre il consorte tuo...
CLI. Elettra!
Non proseguir... mi lascia: (accen. ad Ele. di partire)
ELE. Ma, è ben altra cagion che sì ti sdegna!
CLI. (Ahimè! che ascolto!...) forse hai penetrato (colp.)
L' arcano del mio core?...
ELE. Ah sì:... lasciar tu dêi l' indegno amore.
CLI. (Me infelice!... sorte ingrata!...)
Qual fu mai che mi tradì?...
ELE. Da te stessa!
CLI. (Oh sconsigliata!
Or la speme in me svanì.)
ELE. Tu, nol sai: d' Egisto in core (con forza cres.)
E' sbandita ogni virtude;
CLI. Che dicesti?...
ELE. E' un traditore,
Sol pel trono egli t' illude...
Qual fu Tieste, è tale il figlio!...
Cotal stirpe il rege obbietta;...
Fier periglio già t' aspetta
Se non togli il rio pensier.
CLI. Fia pur grave il mio periglio,
Ma per or nol so temer.
Di genitrice improvida,
D' adultera sorella,
Il replicato esempio
Possente al cor favella!
Vorrei l' ardor sopprimere,
Ma ignota forza il vieta;

A dolorosa meta
Mi guiderà l'amor!

ELE. Ah! non è ver!... ascoltami: (colla più viva des.)
La tua ragion richiama!...
Vuoi tu infelice rendere
Il genitor che t'ama?...
L'infido amor che t'agita
Fa che in tuo cor si taccia;
Tosto da te discaccia
L'audace seduttor!

CLI. Lontan da me?

ELE. (a'suoi piedi) Te n' supplico...
Per te! pel fratel mio!...
Tutti in tua corte fremono
Dell'oprar tuo sì rio!...

CLI. (Oh ciel! che intesi!... Or giovami
Sol con costei di fingere... (rimane alcun poco pensosa, indi con finta calma dice ad Ele.)
Ah sì: lontano ei vadasi;
Vada lontan da me.
(sollev.) Sorgi, deh, sorgi, o figlia!..

ELE. Dai Numi avrai mercè.

CLI.	a 2.	ELE.
Figlia diletta, abbracciami!..		Madre diletta, abbracciami!...
Il mio fallir perdona!...		Il detto mio perdona!...
Mi scosse la tua lagrima,		Dolce conforto all'anima
Virtude in me ragiona;		L'accento tuo mi suona;
La turpe fiamma estinguere		Soave al core un palpito
In cor mi sarà dato;		Non mai provato scende;
I giorni del passato		Agli occhi miei risplende
Più mai risovvenir.		Un fausto presagir.

(ambedue partono abbracciate)

SCENA IV.

ECHILIO solo: sul suo volto traspira la più viva gioja.

Atride è salvo: oh gioja!!...
Nel sospirato porto alfine ei giunse. —
Vieni: vieni, mio rege,
Di rivederti anelo!... A te verrei...
Ma giovano or qui troppo i guardi miei!...

Al piacer che il sen m'innonda
  Ogni fibra in me vien meno.
  Non v'è gioja che risponda
  Alla gioja del mio cor.
Lunge omai da questa corte
  Del maliardo andrà il veleno,
  Che del rege la consorte
  Trasse all'onta, al disonor!
Chi s'appressa?... Qual fragor?... (odonsi fragorose grida di giubilo in lontananza)
  Che mai guida a me costor?...

SCENA V.

Detto, CORTIGIANI e SCUDIERI.

Cor. *e* Scu. Vieni, Echilio, che al porto giuliva
  Già gran torma di popol s'affretta!
  E fra i plausi di gioja e gli evviva,
  Vieni, andiam d'Argo il prode a inchinar.
Ech. Ah, nol posso!... Tal brama il mio core
  Da gran tempo seguire nutriva;
  Ma in me nacque funesto timore
  Che mi sprona su un empio a vegliar.
  V'affrettate alla splendida riva:
  Più non state per me ad indugiar.
Scu. *e* Cor. Se funesto in te nacque un sospetto:
  T'è consiglio qui 'l rege aspettar.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

Appartamenti reali.

EGISTO solo.

Superbo rege, più scampar non puoi! (con gioja
T' attendo io qui... come fugace lampo feroce)
Breve sarà tua gloria!..
Ma no: prima che il brando
L' arte mi giova oprare. —
Alcun qui s' avvicina: —
Ah sì: vien dessa. (fingendo di partire dal fondo)

SCENA II.

Detto e CLITENNESTRA che s'avanza frettolosa dal lato destro.

CLI. (con sdegno represso) Egisto!..
EGI. (arrestandosi) Mia regina!..
CLI. E perchè tu mi sfuggi?..
EGI. Di fuggirti, tremare, non è il tempo?..
CLI. Perchè tremar?.. fuggire?.. reo non sei;
Nulla temer tu dêi...
EGI. Invan lo speri che il superbo Atride
Soffrir mi voglia in Argo: — Figlio io sono
Del suo mortal nemico!..
CLI. Stare potresti occulto:
EGI. (con impeto) Io!
CLI. Un giorno almeno!
EGI. Alma cotanto vil non chiudo in seno.
Volgerò da te lontano
A morire di dolore!
CLI. Tal pensiero, o disumano,
Nutri ognora in mente, in core?...
Un sol giorno a te che fôra?

EGI. No, nol posso. (risoluto)
CLI. Tu, nol vuoi.
Ma partir d'Argo non puoi
Chè vegliar su te farò.
EGI. Pel tuo re ti serba ognora:
Oscurar tuoi dì non vo'!
CLI. Oh mio Egisto! in ogni vena (con animata pas.)
Serpe immenso, ardente amore;
Non v'è accento che lo frena,
Che mi doma questo core. —
Se non cangia il tuo pensiero
L'ira in me proromperà.
E del re lo sdegno fiero
Su d'entrambi piomberà!
EGI. Deh! ti calma, o mia diletta!..
Non volerti sventurata!
L'alta gioja che t'aspetta
Più di me ti sarà grata.
All'ardor del prisco affetto
Trista fiamma sparirà.
Per l'Atride caldo il petto
Sacro amor palpiterà.
CLI. Che risolvi?...
EGI. Oh sfortunato!.. (per partire)
CLI. No, lasciarmi tu non puoi...
EGI. Se partire non m'è dato:
Sarai paga or che tu il vuoi.
CLI. Oh contento!.. A me lo giura:
Fin che sorga il nuovo albôre
Resterai fra queste mura?
EGI. La mia fede te ne do!

CLI.	*a* 2. EGI.
Possente amor secondami,	Vorrei; ma invan dividersi
Dammi coraggio e aita,	Puote da te il mio core;
Che lieta io possa compiere	Come favilla eterea
La trâma in core ordita!	In sen mi ferve amore.
Del caro bene ai palpiti	Insorga pur terribile
Tienmi congiunta ognora!	In questo giorno il fato,
Lontan da chi m'adora	Ma il giuro a te sacrato
Io vivere non so.	Fedele io serberò.

(Cli. parte dalla destra, Egi. la segue coll'occhio, poscia va per partire dal fondo, e s'incontra in Elettra)

SCENA III.

ELETTRA e detto.

Ele. Come!... qui ancor t' aggiri?... non paventi?...
Atride in porto or giunse!
Mediti forse infamia?... tradimento?...
Egi. T' acqueta.... (Oh fier cimento!...)

SCENA IV.

ECHILIO e detti.

Ech. Il corteggio regal te sola attende. (ad Ele.)
Ele (va per partire: s'arresta come percossa da funesto pensiero: poi dice ad Ech. con voce sommessa)
Vanne tosto ad Oreste, e a me lo guida...
Ei rimaner non deve!.. (lancia severo sguardo ad Eg.)
Ech. (ad Egi.) Tu!.. che fai?..
Egi. Partir dovea poc' anzi...
Ele. Che indugiasti?...
Egi. La madre tua non volle.
Ele. (Incauta madre...
Quale atro cor rinserri!!..)
Ech. Deh! la lascia! (supplich.)
Egi. Alla regina giuramento io diedi.
Ech. A te il giurar non cale. (con ironia)
Egi. Giammai potrò ingannarla!
Ele. Ah, vanne!..
Ech. Omai, fellon, dovrai scordarla.
Egi. Io!.. che dicesti?.. misero!
Ech. Partir, lasciarla dêi.
Ele. Invan tu tenti infondere
Più gravi colpe in lei.
Egi. Tu mal conosci, o Elettra,
Qual fia d' Egisto il core!
Ele. Troppo il conosco, o perfido,
Per finto e seduttore!...
Così tu fossi conscio
All' accecata madre!
Ech. Taci: lo lascia: acquetati. (ad Ele.)
Egi. (fra sè) Ti frena, o mio furor.

Ele. (c. s.) Vien, sospirato padre!
E sperdi un tanto orror!!..

Ele.	a 3.	Egi.
Oh! qual ignoto palpito		(Di tanto orgoglio il termine
A me si desta in core...		Omai vedrò compito...
Eppur, non è di giubilo,		Cadrà, cadrà terribile
Ma nunzio di dolore!..		L' odio in mio cor sopito!..
Ahi! che furtiva lagrima		Morte, vendetta orribile
Sul ciglio mio spuntò!)		Sugli empj affretterò!)

Ech. (Giorno mi par di giubilo,
Ma cupa al cor mi piomba
La desolata imagine
Di tradimento e tomba!...
Un fier terrore m' agita,
E la cagion non so!)

Ele. Va: te n' priego!.. che t' arresta?.. (quasi piang.
Qual tu vuoi a entrambi chiedi. ad Egi.)
Se pietade in cor ti resta:
Deh! non farla rea di più.

Egi. Tu sei rea, se il fosti mai... (prorompendo)
Che' de' stolti al parlar credi!

Ele. Qual menzogna?..

Ech. Vanne omai: (con sdegno)
Paventar, tremar dêi tu!

Egi. Veglio audace!

Ele. Crudo, arresta...

Egi. (Più non sento in me virtù).
Della madre in cor vedesti
D' un' adultera l' affetto?..
E' menzogna il tuo sospetto,
Empio fu chi tel dettò.
(Raffrenar l' ardente sdegno
La ragione invan s' attenta;
Fera vampa mi tormenta
Che più reggere non so!)

Ele. Maledetto fia l' istante (con disper. accento)
Che la madre te vedea;
Sol per te divenne rea,
Per te sol tutto obbliò!
Sul codardo, o Nume, avventa
Un orribile vendetta!

Tal mercede da te aspetta
Chi la madre mia dannò.

ECH. Cessa, ah cessa!.. (Oh fiero istante!..) (ad Ele.)
Qual t' acceca estremo sdegno?..
Questa aurora per l' indegno
Forse infausta in ciel spuntò!
Se qui resta: nol paventa:
Scoprirò gl' iniqui modi;
I suoi detti, le sue frodi
Occultare a me non può. (Ele. ed Ech. parlono da un lato; Egi. precipitosamente dal fondo)

SCENA V.

Spazioso porto di mare con edificj ed alcune ruine all'intorno. Argivi che accorrono all'approdo del vascello d'Agamennone riccamente parato. Altre piccole barche vagamente adorne che lo circondano, sulle quali sonovi Soldati, Banda e Schiavi. — Odesi dalle navi lieta musica che va crescendo a gradi a gradi col canto dei guerrieri.

AGAMENNONE comparisce sul vascello in abito guerriero; al di lui fianco SCIRO e GUERRIERI.

GUER. Bella patria, amate sponde,
Cara terra di splendore;
Ti salutan da quest' onde
I tuoi prodi, il tuo signore!
Dall' ostil cittade infranta,
T' apportiam lieta vittoria.
Ma la somma nostra gloria
Fia baciarti, o terra, ancor!

ARGIVI Viva, viva!.. Ecco s' avanza
Il naviglio in sen dell' onde:
L' onda sfugge, torna, danza...
De' guerrier l' eco confonde,
Nè giammai l' astro primiero
Più fulgente in ciel si vide;
Tutto a noi d' intorno ride;
Tutto spira gaudio e amor!
Viva! viva!.. Ecco s' avanza
Della Grecia lo splendor. (al suono di solenne marcia, discendono dalle barche Soldati, Schiavi e Guerrieri, quindi Sciro ed Agamennone. Tutti lo salutano: la musica cessa)

AGA. Siam giunti alfine!.. Oh gioja!..
E' mio suolo natal quello ch'io premo...
Popol mio fido!.. Come lunghi e gravi
Fur due lustri vissuti in strania terra,
E fra l'orror di sanguinosa guerra. —
Figli, consorte, alfine io rivedrò...
Qui, tutto è pace!.. Quivi amor m'è soglio!..
Sol che amici fedeli intorno io veggo.

SCI. Augusto re!.. la destra a te conserva
Ognora invitta il gran Nume possente...
Pe' suoi guerrieri, e pel popolo suo,
Viva per sempre Atride!.. (tutti ripetono il plauso colla più viva gioja)

AGA. (Sôave istante! appien felice or sono...)
(agli Arg.) Miei cari: a voi ritorno vincitore:
Ma, de' guerrieri n'è il vanto maggiore! (accennando i guerrieri. — Dopo breve istante, s'arresta come se gli fosse balenata in mente una triste rimembranza: indi con desolato ed interrotto accento dice)
Pur, felice appien non sono...
D'una figlia il ciel m'ha orbato!!!
Di sua voce il flebil suono
Mi ritorna al cor piagato!..
Quanto cara m'era dessa,
Più mi fôra in tal momento!..
Dalla mente il tristo evento
Or m'è forza cancellar. (odesi lontana musica che andrà crescendo a poco a poco, Aga. fa un atto di sorpresa, nel mentre il coro gli dice)

CORO E' tua corte che s'appressa,
Che ti viene ad inchinar. (egli ritorna alla primiera gioja)

SCENA VI.

Detti, CLITENNESTRA, ELETTRA ed ECHILIO che tengono per mano ORESTE: preceduti da banda, GUARDIE reali, SCUDIERI, CORTIGIANI ed ANCELLE: tutti pomposamente vestiti. Poi EGISTO sotto dimesse vesti.

ELE. Oh mio padre!... (ad Aga. abbracciandolo colla più viva gioja)

CLI. Consorte!... (ad Ag. abbrac. con finta gioja)
ECH. Signor!... (ad Agam. presentandogli Oreste. Esso lo abbraccia con tutta l'espansione dell'anima, gli imprime dei baci: momento di silenzio)
AGA. «Quanto è dolce per me tal momento!...
«Sposa e figli al mio sen stringo ancor;
«Mi rapisce la gioja e il contento.
EGI. «Ecco l'empio!... t'allegra o mio cor!...
ECH. «Argo, è salvo il tuo invitto signor.

AGA. TUTTI CLI.

AGA.	CLI.
Oh giorno beato!...	(Terribile istante!...
Oh figlio diletto!	Oh giorno fatale!
Mai simile affetto	Un' ira mortale
Quest'alma provò.	In me si destò.
Dal ciel mi sei dato	Quell'atro sembiante
Qual fido sostegno;	M'accende di sdegno;
La gloria ed il regno	Consorte sì indegno
Serbarti saprò!	Più amare non sol)

ELE.	EGI.
Oh istante bramato	(Qui ovunque s'innalza
Alfine sei giunto!...	Di gioja l'accento!
La lena in tal punto	In lutto e spavento
Il cor ripigliò.	Converso l'udrò.
Se uscire m'è dato	La sorte lo incalza
Dal grave mio intento,	Al giusto suo scempio;
In sen del contento	Fra poco quell'empio
Felice vivrò!	Esangue vedrò!)

ECH., ANC. *ed* ARG.	SCI. *e* GUER.
(Istante bëato,	(Il Nume a mercede
Sôave, ridente!	De' lunghi tormenti,
Oh, come repente	A giorni ridenti
La gioja tornò!	Ancor ci serbò!
Già echeggia ogni lato	Suoi figli rivede
Del vivido accento	La madre dolente!
Di gloria e contento	Oh! come repente
Che il prode apportò.)	La gioja tornò.)

AGA. Oh miei prodi!... Oggi al Nume volgiamo
Pe' suoi doni ad offrire l'omaggio.
I conquisi vessilli sacriamo
A memoria del greco coraggio!...
CLI. Per te fuman gl' incensi sull' ara; (ad Aga.)
Già di fiori è cosperso il sentiero;
ELE. Folti accorrono i popoli a gara. (c. s.)
Fan dintorno il tuo nome echeggiar.
ECH. e CORI Quivi un lauro d'onor si prepara
Che a te deve sul crine posar!
CLI. Chi mai veggio!... Qual tristo pensiero! (rimane somm. percossa scorgendo Egi. poscia con prec. gli si accosta)
AGA. (Oh! qual gaudio mi è dato provar!)
CLI. (tutti) Vanne incauto! deh! vanne: t'ascondi:
Per te troppo è qui l'aura funesta!
T' allontana: a fuggire t' appresta,
Chè un sol moto svelare ti può.
Fier spavento nell' alma m' infondi!
Se ti perdo d' affanno morrò.
EGI. Non temer; rasserena il sembiante:
Mai costoro di me n' avran segno!
Dell' audace non temo lo sdegno;
I suoi sguardi sfuggire saprò.
Da te lunge quest' anima amante
Trovar posa un istante non può.
AGA., SCI. e GUE.
Sorse alfine nel cielo sereno
Per la Grecia l' albóre di pace!
Più splendente sfavilla la face
Che la gloria sui vanni portò.
Quale scoppio d' irato baleno,
La rüina su Troja piombò.
ELE., ECH., ANC. ed ARG.
Sorse alfine nel cielo serena
Per la Grecia l'aurora di pace!
Nè giammai qui più splendida face
La vittoria sui vanni portò.
Nanti al prode ogni prode si frena!
Degl' imbelli l' orgoglio fiaccò!
(Aga. parte: tutti lo seguono in ordine, tranne Egi. che s' allontana dal lato opposto.)

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA.

Galleria con grandi arcate di fronte, fra mezzo alle quali vedesi in distanza l'esterno del tempio d'Apollo ed una parte d'Argo.

CLITENNESTRA alquanto mesta e concentrata, sta seduta accanto ad un tavolino. — Poi odesi un coro religioso al di fuori.

CORO

Gran Nume! accogli unanime
De' vincitori il voto:
Ti rendiam grazie al sonito,
Di cantico devoto.
Della conquisa schiera
Sacriam le spoglie al tempio,
Ai popoli d'esempio
Fian desse in avvenir.
Chi in Te s' affida e spera
Giammai potrà languir.

CLI. Che far degg'io?.. fuggir?.. restar?.. se resto: —
Perdo per sempre Egisto...
Se fuggo: al disonore,
All' infamia m'espongo!... (il coro incomincia)
Dessi già sono al tempio,
Ed egli ancor non giunge! —
A che m'appiglio? brev'ora mi resta:
Sorte fatal, funesta!...
Pur, impossibil fia ch'ei resti in Argo!
Noto quest' ora ad Atride sarà....

SCENA II.

Detta, ELETTRA ed ECHILIO in disparte.

ECH. Eccola: è sempre in suo pensiero assorta... (sempre
ELE. Che fa?... con voce sommessa)
ECH. T' arretra: guai s' ella ci scorge...
CLI. Sì: al nuovo dì vedrammi (alzandosi impetuosamente)
Nel suo partir compagna.
ECH. (percosso) L' odi!..
ELE. (c. s.) Oh cielo!..
Partire?... no: giammai.
ECH. (tratt.) Deh! ti frena... che fai?...

CLI. (fra sè)	a 3.	ELE. (volgendo lo sguardo sopra Cli.)
Oltraggi, infamia, stento		Il tuo crudel disegno
Son pronta di seguir.		No, non potrai seguir.
Nol lascierò un momento		Tosto vedrai l'indegno
Fino all' estremo spir.		D'Argo per sempre uscir.

ECH. (ad Ele.)
Disgombra il tuo timore:
Nol devi in sen nutrir!
Non può, non può il suo core
Tal onta conseguir.

(Cli. parte precipitosamente: Ele. la segue a qualche passo di distanza: Ech. s' avanza mostrando il più grave dolore).

Oh! qual feroce nembo qui sovrasta!...
Punitrice dal ciel folgore scenda
Del seduttor sul capo. —
Agamennon s' avanza... Oh! come mesto!...
Qual mai l'invade pensiero funesto?... (ricomponendosi e andandogli incontro)

SCENA III.

Detto ed AGAMENNONE che s'avanza dal lato destro: Il suo volto è atteggiato al dolore.

AGA. Echilio!.. Deh! mi togli
Da sì crudele ambascia!.. Entro mia reggia
Avvi un tacer che troppo al cor mi piomba!..

Alla consorte mia, quasi straniero
Io venni!.. Ogni suo moto,
Ogni parlare incerto a me rivolge!...
Forse ella più non m'ama,
Qual pria, d'amor verace?...

ECH. Ah! no: che dici?.. è il tuo pensier fallace!
Di due lustri il corso intiero
Visse in preda a rio dolore!
Nè sorrise al mesto core
Un istante di piacer.
Tu, sol eri il suo pensiero;
Di te ognor con noi parlava;
Solo il giorno sospirava
Di poterti riveder.

AGA. Or che dessa è a me daccanto,
Perchè triste ancor s'aggira?..
Sfugge ognuno: par che in ira
Le divenga il mio parlar.
Non un detto, non un moto
Che in lei fia d'affetto vero!

ECH. Sgombra, ah sgombra tal pensiero, (interrompendolo)
Chè la mente t'ingannò.
Troppo, o rege, il ver t'è noto!..

AGA. Non comprendo il detto tuo:
Donde avviene il tacer suo?
Deh! favella ch'io nol so.

ECH. Da quel dì, da quel momento
Che la figlia le hai rapita!
Come rosa illanguidita
La sua guancia scolorò.
Nè mai più l'infausto evento
Un istante ella scordò!
Una madre il core a stento
Da tal piaga sanar può!

AGA. La chiedeva a me furente
Ogni schiera inferocita,
Ed invan per la sua vita,
Il mio labbro supplicò.
Chè Calcante a me dolente
Tristo oracol ricordò...
Chinò il capo l'innocente!
La bipenne lampeggiò!

L' alto suon del suo lamento (desolatamente)
Par che echeggi in ogni lato!..
Ahi! che indarno il cor piagato
Tanto strazio scordar può!

ECH. Deh! perdona un tanto accento: (supp.)
Per placarti io favellai.!
Non turbar con pianto e lai
Il seren che qui tornò.
Tutto omai porrà in obblio!
Lieto ognor ti rivedrò.

AGA. Ch' ella cangi è mio desio!
Preci ai Nume innalzerò!

SCENA IV.

Detti, CORTIGIANI e SCUDIERI: indi EGISTO.

COR e SC. Viene Egisto!.. (Aga. riprende tutta la sua maestà)

ECH. (fra sè) Ecco il fellone!..

AGA. Ben fu lento il suo venire! (volgendosi ad Ech.)
Or saprò qual fia cagione
Che lo spinse a tanto ardire.

EGI. Rege augusto!.. (dal fondo)

AGA. Qui t' avanza...
La cagion saper desio,
Perchè in Argo tu fai stanza?

EGI. Per sottrarmi dall' orror!
E far certo il viver mio
Dai fratelli insidiator!..
Di que' crudi l'empietade
Agi e trono m' involò!..
Supplicai! ma la pietade
Muta ognora in lor restò.
Non fur paghi di tant' onta,
Su miei giorni s' attentava!
L' empia trama mi fu conta,
Ratto allora volsi il piè.
Quivi asil cercare osava....
Or pietade chieggo a te.

AGA. (Odio... fremito... terrore...
Il suo accento sveglia in me).

ECH. (Quale addoppia in me furore!..
Menzognero egual non v'è).

COR., SC.(Menzognero !.. traditore!
Tenti invan fermar qui'l piè.)
AGA. Se pietade usassi teco,
Qual da te mercede avrei?..
EGI. Se benigno fossi meco,
Fido ognora a te sarei.
AGA. Pur, di Tieste tu se' il figlio!... (dopo aver pensato)
Parmi in te riudir sua voce...
(Sculto è l' odio sul suo ciglio
Il più orribile ed atroce...)
Triste notti a te dappresso
Io trarrei fra rio timore!...
EGI. Qui restar non m' è concesso?..
Mal t' apponi.
AGA. E il disonore?
EGI. Quale ei fia?... (interrompendolo)
AGA. Tu pure il sai...
Fu tuo padre un traditor!
Di mia corte se qui stai
Diverresti il disonor!
Tu, n' andrai di qui lontano
Pria che il nuovo sol risorga:
Nè alla mente più t' insorga
Di rimuovere qui 'l piè.
Largo don dalla mia mano
Tosto avrai per tuo soccorso!
E dovunque volgi il corso,
Ti confida ognora in me.
EGI. Mi discacci chè infelice (con forza)
Mai tu fosti a me del paro!..
Dell' orrore il pondo amaro
Addoppiasti ora su me.
Al negletto mal s'addice
Nutrir speme di pietade!..
Più che in altri la pietade
Io credeva in cor d' un re!..
ECH. (Ti disperda il cielo, o indegno!..
Pena atroce egli mertava!
Ma qui in corte niuno osava
Conturbar la pace al re.
Dal nefando suo disegno
La regina si riscuota:

Esser debbe al rege ignota
L' incostanza di sua fè.)
Cor., Sc. Possa il fato sull' indegno
Vendicar l' inulto re!
(Egisto parte dalla sinistra in fondo. Aga. ed Ech. dalla destra, seguiti dai Cor. e Scu.)

SCENA V.

Appartamenti come nella parte seconda.
ANCELLE che s' avanzano a destra, alquanto meste.

Coro

Anzi che il sole in cielo
Al suo cammin dia posa:
Virtude in lei pietosa
Ritorni ad albergar.
L'indomita sua fiamma
Tutta in suo cor si spenga! -
Nè più un istante venga
Suoi giorni a conturbar. (s' allontanano)

SCENA VI.

CLITENNESTRA ed ECHILIO.

Ech. «Mia regina, che vuoi?..
Cli. «Tradita io sono;...
Ech. «T' inganni: — non è ver.
Cli. «Chi, al rege osava
«Svelare Egisto?.. Elettra?..
Ech. «No: io! (interrompendola)
Cli. «Tu!.. (con sorpresa)
Ech. «Non paventare:
«Il re: non ha di te sospetto alcuno.
Cli. «Eppure, desso in bando Egisto vuole.
Ech. «Te fortunata!... tolta ognor sarai
«Dagli empj artigli suoi;
«Ivi, sepolti andranno i falli tuoi.
Cli. «(Infame veglio!..) Vanne: (accenn. di partire)
Ech. «Deh! m' odi!..
Cli. «Taci omai.
Ech. «Donna crudele!.. qual mercè mi dai!.. (partendo)
(Cli. va per partire dal fondo: scorge Aga. che s'avanza ritorna).

SCENA VII.

AGAMENNONE e Detta: indi SCIRO.

CLI. «Fatale inciampo!
AGA. «Regina !.. m'ascolta:
CLI. «Ivi m' attende domestica cura !
AGA. «Breve sarà il mio detto. —
«Elettra mille dubbj in cor lasciommi:
CLI. «Di chi ?.. (interrompendolo)
AGA. «Di te ... d' Egisto, essa parlommi !
CLI. «Che diss' ella di me ?...
AGA. «Ciò che tu dirmi in pria dovevi:
CLI. «(Aimè !...)
SCI. «Sire ! di Strofio un messaggero or giunse; (dal fondo)
CLI. «(Che ascolto !..)
SCI. «Egli t' attende...
AGA. «Mia consorte!..
«Per or sola ti lascio.
CLI. «(È mio desio.)
(Aga. s' allontana seguito da Sciro).

SCENA VIII.

EGISTO e Detta.

EGI. Donna !
CLI. Tu qui!..
EGI. Ti do l' estremo addio !..
Dolor non lieve a me stato sarebbe,
Partir senza vederti !.. Ire non volli,
Or cacciato mi veggo !.. nè perciò
Duolmi averti obbedita...
Ma, più grato mi fôra or qui morire
Anzi che abbandonarti !..
CLI. Egisto !.. il so
Che tu soffri per me dell' onta il peso:
E, che in Argo redire t' è conteso!...
Per or mi lascia : solo non andrai :
Al nuovo dì compagna tua m' avrai !
EGI. Regina ! ah no , non deggio
Assecondar tua brama :

Quanto il tuo amor m' è balsamo,
M' è cara la tua fama.
Contaminar d' infamia
Il nome tuo non dêi,
Chè il dì verrebbe poscia
Che ad esecrarmi udrei!

CLI. Da chi?..

EGI. Da te.

CLI. Me misera!...
Il detto tuo m' agghiaccia...
Crudel! qual fia la taccia
Che all' amor mio puoi dar?..
Il ferro in seno immergimi
Se gir non posso teco!..

EGI. Meco tu avresti reggia
Fra annose selve un speco!

CLI. Un giorno sol sariami
Più grato a te daccanto,
Che qui lungh' anni vivere
Sotto ingemmato manto.

EGI. L' ora già troppo inoltrasi.
Ci puote alcun scoprir.
Addio!.. (come per partire)

CLI. Spietato! arrestati:
Solo non dêi partir.
Dall' abborrito talamo (con forza)
Sottrarmi omai mi lice.
Del rege al fianco vivere
Più non potrei felice!
Già troppo il cor l' abbomina,
Che n' avvi più alcun freno!
Tu solo in questo seno
Hai la possanza e fè.
La morte solo estinguere
Puote lo sdegno in me.

EGI. Ir, te ne prego, lasciami!
Triste vuoi far tua sorte?..
Nè il puoi, nè dêi tu perderti,
Vivi col tuo consorte.
Scempio su noi terribile
Desso farebbe ognora,

Se meco a nuova aurora
D' Argo volgessi il piè.
Placa l' ardor che t' agita;
Credi, deh! credi a me,

CLI. Giacchè il seguirti - vienmi conteso:
Troncar mi lice - di vita il peso!
Mi porgi il ferro: -

EGI. Ah! tu deliri...

CLI. A miei martiri - tregua darò.
Altro partito - restami ancora?..

EGI. Uno ne avresti! -

CLI. E qual mai fôra?..
Parla!..

EGI. D'Atride... - È troppo orrendo!..

CLI. Ah sì: l' intendo: - Lo seguirò!

EGI. Cassandra egli ama. -

CLI. Ohimè! che sento!!..
È ver?..

EGI. Tel giuro: -

CLI. Oh tradimento! (fremendo)

EGI. A te qual schiava - la trasse innante;
Ma quivi amante - ei la guidò.

CLI. Morrà l' infido! - (con sdegno)

EGI. Ah no: lo serba:

CLI. Già l'ora acerba - per lui suonò.
Quando d' intorno - tutto si tace, (con voce sommessa)
Ed ei nel sonno - profondo giace;
Un ferro in seno - dello spergiuro
Con man secura - immergerò.
In me t' affida! - doman, lo giuro:
Di Grecia tutta - te rege io vo'.

EGI. Forza tu avresti?... - Ah no, non farlo!..
Sacra è sua vita - tu devi amarlo.
L'alma compresa - m' hai di spavento!
Fu amor che al labbro - mi favellò.
Oh somma gioja!.. - Oh mio contento!.. (fra sè)
Doman di Grecia - il re sarò.

FINE DELLA PARTE TERZA.

PARTE QUARTA

SCENA PRIMA.

È notte.

Stanza con alcova di fronte chiusa da ricche cortine. Gran loggia alla sinistra: piccole porte segrete ai due lati dell'alcova, e porte laterali: una d'entrata comune, l'altra che mette agli appartamenti di Elettra. Il luogo è rischiarato dallo splendore della luna.

ELETTRA, *s'avanza con passo incerto e desolata, va sul limitare dell'alcova ad ascoltare per qualche istante:* ECHILIO *che tiene per mano* ORESTE, CORTIGIANI *e* GUARDIE *reali, s'arrestano sul limitare della porta. Alcuni fra i quali tengono nella destra una face che manda lievissimo splendore: il loro volto è cosparso di dolore.*

ELE. Tranquillo ei dorme!.. Oh! mio germano amato!..
Forse è la volta estrema ch'io ti vedo!!!
Troppo! ahi! troppo l'indegno
Osava colla madre favellare....
(ad Ech.) A te!... (*) a voi l'affido!! (*) (ai Cor. e Guardie)
Deh! securtade siate a' giorni suoi!..
Andiam.
ECH. T'arresta. - Vegliare convienti
Al padre tuo daccanto.
ELE. D'Argo infino alle porte (supplichevole)
Lascia ch'io venga: poscia qui ritorno;
E più n'andrò fino al novello giorno.
(partono tutti dalla porta segreta a destra dell'alcova)

SCENA II.

CLITENNESTRA, comparisce tutta in disordine sul limitare della porta segreta a sinistra dell' alcova. Il suo volto è inspirato dal più vivo terrore: sta per breve tempo ad ascoltare, poscia s'avanza in atto terribilmente minaccioso.

Ampio silenzio regna!.. Lieto ei posa....
Le ciglia a nuova luce
Non schiuderà più mai....
Compiasi il rio disegno!...(avviandosi verso l'alcova)
Egisto solo del mio amore è degno.

VOCE DI DEN. Clitennestra!!..

CLI. Qual voce!!.. (s'arr. perc. e trem.)
Possenti Numi!! dormendo m'appella!...
Lontan da me ferro esecrabil vanne:
Padre de' figli miei.... vivi!!! ti serba!!!
Io morirò!!.. Dove avvi egual delitto....
Che 'l mio delitto eguaglia?...
Si fugga: (*) ed in qual loco?.. (*) (va per partire:
Ovunque il piede io volga.... si arresta)
Triste per me scorran del giorno l'ore!!
Ahi! parricida io sono!... Oh mio rossore!...

(rimane immobile alcun poco, ascondendo il volto fra le mani)

Come ascondere al consorte
Il nefando mio delitto?...
Leggerammi in fronte scritto
Cui dannommi a tanto orror!..
Tu mi vela dal suo sguardo
Oh possente e giusto Nume!..
O col vindice tuo dardo
Mi distruggi l'empio cor.
Ove è il ferro? Sol la morte
Può sottrarmi al disonor. (furente percorre alcun tratto la scena, s'arresta come colpita da improvviso pensiero; i suoi lineamenti riprendono gradatamente il furore)

Se m'uccido: a gravi pene
Il mio Egisto traggo ognor....

Che decido?... or or qui ei viene!...
Non s'ascolti il debil cor. (precipitosamente corre nell'alcova: dopo poco s'ode un acutissimo grido, poi alcuni gemiti: - la musica esprime terrore. Clitennestra ricomparisce, rimane immobile a pochi passi dall'alcova: un sorriso orrendo spunta sulle sue labbra; è pallida come un estinto: - poi voci in distanza che a gradi a gradi andranno crescendo)

Egli è spento!... Oh ria vendetta!..
Quali grida qui s'udio?..
Viene Egisto!... Vien ben mio
Che per sempre tua sarò!

Voci in lontan. Viva Egisto!... vien, t'affretta:
Tu sei d'Argo il re novello...
Clitennestra, il colpo fello
A quest'ora già vibrò. (momento di silenzio: poi odesi un crescente calpestio: Clitennestra va a schiudere la porta a sinistra)

SCENA III.

Detta; EGISTO ed ELO seguiti da suoi PARTIGIANI. Fra questi sonovi CORTIGIANI, SCUDIERI, GUARDIE reali, GUERRIERI, SOLDATI armati, ed ARGIVI con faci. Accorrono tremanti dalla porta a destra, CORTIGIANI ed ANCELLE; quindi ELETTRA.

Egi. Ov'è l'iniquo?...
Cli. Egli è spento!... (Egi. frettoloso va sul limitare dell'alcova per un istante ad osservare: - poi
Egi. Or, sei degna del mio amore!.. dice a Cli. abbr.)
Anc. Qual delitto!..
Cor. Oh! tradimento!..
Ele. (sbigottita e tremante, ricomparisce dalla porta segreta, scorge Cli. manda un grido di spavento e di dolore, sviene fra le braccia delle Ancelle, che poi l'allontanano)
Egi. Argo! alfin son tuo signore!...
Tosto Oreste rinvenite:

Poscia anch'egli qui s'uccida. (ai soldati: essi muovono per inoltrarsi negli appartamenti di Elettra)

CLI. Scellerato!.. (*) Me ferite!... (*) (corre ad im-
COR., ANC. Desso è lunge, o seduttor. ped. il passo ai sold.

Egi. mostra la più grande sorpresa e sdegno: i soldati riprendono il loro posto. Cliten. come forsennata s' accosta ad Egi. lo afferra per la destra, lo conduce sul davanti della scena; prorompe con tutto lo sdegno)

CLI. Vedi: ancor di sangue è molle
Questa destra parricida!..
La paventa!..
EGI. Tu sei folle!..
Non pavento il tuo furor.
CLI. Troppo tardi la perfidia
In te scôrsi, o traditor.
Dell'opra mia terribile
Sola cagion tu sei!..
Per te, son privi, o barbaro,
Del padre i figli miei!...
Cadrai, mendace demone,
Dallo splendente seggio,
Se Oreste potrà giungere
Al lustro del valor.
(fuori di sè Lena.... mi manca e agghiaccio...
e vac.) Oimè!... qual larva veggio....
Mira.... furente appressasi....
Mi togli... al suo... furor....
Pel crine.... dessa afferrami....
Ahi!... m'ha trafitto il cor! (cade)
EGI. (L'iniquo giace esanime;
Ma non son pago ancor!)
PAR., ELO Più lieta omai rifulgere
Vedrem la Grecia ognor!
COR., ANC. Giammai s'udì fra i popoli
Scena di tanto orror.

FINE.

